

GAETANO AZZARITI Il costituzionalista: "Cambiare al più presto i regolamenti parlamentari. Con un minor numero di eletti le Camere vanno verso la paralisi se non si adeguano le norme"

“La priorità delle riforme è eliminare le liste bloccate. Ora basta con i nominati”

Torniamo al sistema del Senato fino al '93: proporzionale ma associato a collegi uninominali

L'INTERVISTA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il professor Gaetano Azzariti, docente di Diritto costituzionale alla Sapienza, si è molto speso per il No. È deluso dal risultato, ma non stupito e riflette già a ciò che occorrerà fare da domani. «Tra breve entrerà in vigore la legge costituzionale, come era stata votata dal Parlamento e confermata dal corpo elettorale. Da qui dobbiamo ripartire. Ora siamo tutti messi alla prova».

Saranno indispensabili alcuni aggiustamenti.

«A questo punto, non abbiamo più scuse. Uso volutamente il plurale perché mi riferisco sia a chi era per il Sì, sia per il No. Accantonato il problema dei numeri, si tratta adesso di far funzionare le Camere e dev'essere un impegno che coinvolge tutti. In particolare spetta ai vincitori dimostrare che questo successo non aveva la finalità di ridimensionare il ruolo del Parlamento, come i critici paventavano, bensì, come sostenevano le voci non populi-

ste del Sì, di inaugurare le riforme necessarie».

Quali riforme?

«Innanzitutto rivedere i regolamenti parlamentari, altrimenti ci sarebbe l'assoluta paralisi delle Camere, specie al Senato. Inoltre, occorre riprendere la riflessione sulla rappresentanza politica, intesa non solo come modifica del sistema elettorale, ma anche il ruolo dei partiti: riducendosi il numero dei rappresentanti, si enfatizza il ruolo di strumenti di selezione della classe dirigente. Per quanto riguarda la legge elettorale bisogna tornare ad un sistema proporzionale, ma non sottovaluterei la questione della scelta dei candidati. Sotto questo profilo, a mio parere, uno dei problemi più gravi sono le liste bloccate».

La lista bloccata, già. Senza le preferenze, il potere delle segreterie è immenso.

«Bisogna dare seguito alle indicazioni della Corte costituzionale del 2014, quando per la prima volta dichiarò l'illegittimità di una legge elettorale. La sentenza richiama la necessità di garantire la possibilità di scelta da parte dell'elettore. Cosa che le liste bloccate eccessivamente lunghe del Porcellum non permettevano. Io aggiungerei che la questione delle liste bloccate, previ-

ste anche dall'attuale disegno di legge in discussione, rappresenta in ogni caso uno dei principali ostacoli alla scelta del proprio rappresentante da parte dell'elettore».

Meno eletti significa anche meno partiti.

«Certo, la riduzione del numero degli eletti produce una loro selezione naturale, ma non necessariamente una selezione migliore. Vi è il rischio di un minor pluralismo politico. Per questo il proporzionale senza elevate soglie rappresenta una garanzia».

E se a ciò si associassero le liste bloccate?

«Con la riduzione a 600 parlamentari dobbiamo assolutamente uscire dalla logica dei "nominati". Ma l'abbandono delle liste bloccate non necessariamente deve portare al libero voto di lista. C'è una terza ipotesi, che a mio parere sarebbe la migliore».

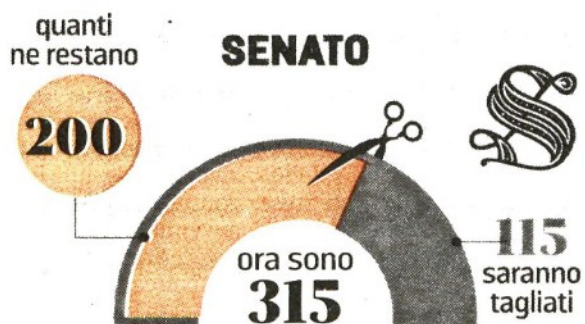
Ovvero?

«Suggerirei di riprendere il sistema elettorale che è stato in vigore per il Senato dal 1948 al 1993. Un sistema rodato, basato su una distribuzione proporzionale dei seggi, ma associato a collegi uninominali. Si permette la scelta dell'elettore e si lascia la responsabilità delle candidature al partito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DEI PARLAMENTARI, ECCO QUANTO SI RISPARMIA



I RISPARMI

Compensi e diarie annui in milioni

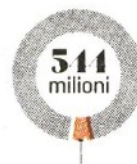
Lordi (orange square) Netti (red square)



Costo prima del taglio
Preventivo 2019



5,5%
risparmio



5,3%
risparmio
(calcolato sui compensi lordi)

Preventivo 2019
Spese generali
(Camera e Senato)



L'EGO - HUB